Scritto da Red.
Mercoledì 27 Gennaio 2016 20:52



AVELLINO – Alto Calore e Gesesa - le due società che gestiscono l'acqua potabile in Irpinia e nel Sannio - si uniranno in matrimonio? Forse tutto dipende dalla dote giacché l'Alto Calore - che è un buon partito in quanto, in attivo, ha un patrimonio idrico di tutto rispetto - porterebbe 350 dipendenti (la Gesesa ha un organico di 60 persone) e tra le passività un debito di 120 milioni di euro.

A far propendere per la fusione tra le due società è l'imbuto previsto dalla normativa vigente che per la gestione del sistema idrico prevede solo tre possibilità: una società mista tra pubblico e privato, con prevalenza del pubblico; una *in house providing* (gestione in proprio) e la gara europea. Acs e Gesesa propendono per la società mista, perché con la gara si rischierebbe di cedere la gestione ai privati; ma resta il grosso problema del debito della azienda avellinese. Per analizzare la situazione delle compagini irpina e sannita si ricorrerà alla
due diligence,
una sorta di radiografia dei diversi aspetti societari compiuta da esperti
.

Le decisioni finali spetteranno comunque alle assemblee societarie dei due sodalizi. Le maestranze auspicano che con l'accorpamento siano tutelati i posti di lavoro; i cittadini si attendono un servizio migliore (frutto di opportuni investimenti sulla rete) a tariffe meno onerose di quelle attuali.